

PRIMA INDAGINE SULLA DISTRIBUZIONE DEL RE DI QUAGLIE (*CREX CREX*) IN PROVINCIA DI BRESCIA (LOMBARDIA, ITALIA SETTENTRIONALE)

ROBERTO BERTOLI¹, ROCCO LEO²

Parole chiave – Re di quaglie, distribuzione, provincia di Brescia, Succiacapre

Riassunto – Vengono esposti i risultati di uno studio preliminare, fatto negli anni 2001 e 2002, sulla distribuzione, in una zona prealpina della provincia di Brescia, del Re di quaglie (*Crex crex*). È stato indagato un territorio di circa 570 km², posto tra bassa Valle Camonica, Valle Trompia ed entroterra del lago d'Iseo. Durante 22 uscite notturne in 37 località, da fine maggio a inizio luglio, abbiamo rilevato la presenza di 8 maschi cantori della specie. Prima del presente studio la specie era nota per la provincia solo come di doppio passo. Per l'anno 2000 si erano già raccolte altre tre segnalazioni in differenti aree, di cui una in pianura.

Key words - Corncrake, distribution, Brescia province, Nightjar.

Abstract – Preliminary study on the distribution of Corncrake (*Crex crex*) in the province of Brescia (Lombardy, Northern Italy). The investigated area was of approx. 570 square kilometres between the lower Camonica Valley, the Trompia Valley and Iseo lake hinterland. In the 22 night observation outings carried out in 37 different places, in the period from late May to early July, we counted 8 display-calling males. Prior to the current study, the species was recorded in this area only as a migrant. In 2000 three singing male had already been recorded in other meadows, one of which in the lowland. It is estimated that 20-35 males are present in the entire province of Brescia.

INTRODUZIONE

La specie era ritenuta, in tempi storici, nidificante rara mentre risultava più conosciuta come migratrice autunnale (ARRIGONI DEGLI ODDI, 1929). Era opinione comune che il suo areale distributivo fosse legato alla pianura e più precisamente a quella Padana. Sarà il CORTI (1961), segnalando una nidificazione nel Comune di Levico (Tn) nel giugno 1955, a dare una nuova visione sulle preferenze ambientali della specie.

Successive indagini, svolte in provincia di Vicenza, portarono all'accertamento delle prime nidificazioni sul Monte Grappa, sull'altipiano d'Asiago e nella Lessinia occidentale (FARRONATO e FRACASSO, 1989). Negli anni 90 si è avuto un ulteriore e progressivo interessamento alla specie, sia da parte di singoli rilevatori sia da gruppi di ricerca. In base alle nuove conoscenze si delinea, ad oggi, un'areale di nidificazione che va dal confine con la Slovenia fino alla bassa Valle dell'Adige e ai rilievi del Garda trentino con densità decrescenti procedendo verso occidente. L'areale si colloca principalmente nell'ambito delle Prealpi interessando anche le principali vallate alpi-

ne. La popolazione italiana nel corso della stagione riproduttiva 1999 era stimata in 500 maschi cantori (FARRONATO e PEDRINI, 2000). Nell'anno 2000, come emerso nel Workshop sulla specie tenuto a Vicenza nel 2001, si è avuto un incremento della specie arrivando a un totale di circa 600 cantori. Anche zone che in precedenti indagini erano risultate deserte sono state utilizzate in quest'anno. Nella provincia di Treviso, in un'area controllata dal 1994 al 1999, sempre con esito negativo, nel 2000 sono stati contattati ben 5 maschi cantori (SILVERI, com. pers.).

Ad occidente dell'area precedentemente illustrata la distribuzione risulta ancora da ben definire con un'unica segnalazione di nidificazione certa per la provincia di Bergamo (ROTA, 2002). Il presente studio ha quindi lo scopo di contribuire alla definizione dell'areale ad ovest delle zone già note.

SITUAZIONE BRESCIANA PRECEDENTE LO STUDIO

Prima del presente censimento la distribuzione per il

¹ via Provinciale 14, 25060 Brione, Brescia, e-mail: nencini5@interfree.it

² via Vanoni 1, 25060 Collebeato, Brescia, e-mail: gufo.reale@tin.it

Bresciano della specie era pressoché sconosciuta. Dall'Atlante degli uccelli nidificanti si rileva che da vari decenni non si avevano prove certe della sua nidificazione in provincia, come del resto per l'intera Valle Padana (BRICHETTI e CAMBI, 1985). Di seguito riportiamo le segnalazioni pubblicate:

- Nel 1964 tre uova di Re di quaglie furono trovate, assieme a quattro di Quaglia (*Coturnix coturnix*) in un nido a Monticelli Brusati (SALVINI, 1965). Si tratta, a nostro avviso, di una segnalazione poco chiara.
- Un maschio cantore il 14/05/95 nel comune di Agnosine a 330 m s.l.m. in un prato umido di fondovalle (RIZZARDINI in GARGIONI e PEDRALI, 1998): probabilmente si trattava di un individuo ancora in migrazione.
- Un individuo di passo autunnale a Rovato il 7/10/96 (PEDRALI in GARGIONI e PEDRALI, 1998) in un campo di stoppie di mais.
- Una coppia riprodottasi con successo (adulto con *pullus*) in una marcita oramai asciutta, all'interno di un più ampio territorio di circa 15 ettari tenuto a set-aside, nella bassa pianura bresciana (CAFFI, 2002).

In seguito ad un accresciuto interesse per la specie, anche a livello locale, si è avuto un notevole aumento delle segnalazioni. Per l'anno 2000 riportiamo i seguenti dati originali:

- Un maschio cantore in alta Valle Sabbia (ARCHIVIO C.F.B., non pub.) nel mese di luglio a circa 1600 metri di quota. Si trattava probabilmente di un maschio celibe o fuggito da aree limitrofe in seguito a fienagione.
- Due maschi cantori, in periodo adatto, in alta Valle Camonica (BONETTI, com. pers.) in una torbiera alpina a 1360 metri s.l.m., al confine con la provincia di Sondrio.
- Un maschio cantore in un pascolo a circa 1000 metri di quota nel Parco Alto Garda Bresciano nel mese di giugno (ARCHIVIO C.F.B., non pub.).

PREFERENZE AMBIENTALI DEL RE DI QUAGLIE

L'ambiente d'elezione per la nidificazione è costituito da prati che presentino una copertura erbacea alta almeno 30 cm. Questo valore minimo è indispensabile per mascherare totalmente la presenza della specie

e deve essere tale già all'arrivo dai quartieri di svernamento dell'animale (GREEN et al., 1997). Per la buona riuscita della riproduzione tale situazione deve perdurare per almeno 60 giorni dopo la deposizione (MACCHIO et al., 1999). Altre condizioni richieste sono una densità dei culmi tale da permettere il movimento all'animale e un'abbondante presenza di insetti di taglia medio-grande. Le condizioni ottimali sono pertanto raggiunte in ambienti pratici con basso sfruttamento, indirizzati alla produzione di fieno, su un suolo relativamente umido. In ordine di densità decrescente la specie è rinvenibile in praterie irrigue, praterie asciutte, praterie alpine, acquitrini e infine seminativi. La quota prescelta può variare da pochi metri fino ai 1500 s.l.m.. Purtroppo si tratta quasi sempre di ambienti transitori, mantenuti tali dall'intervento umano, in quanto soggetti normalmente a successione secondaria. Nel giro di alcuni anni dall'abbandono, per l'eccessiva presenza di strame e la massiccia crescita di cespugli, vengono usualmente abbandonati (GREEN et al., 1997).

METODI

Viste le preferenze ambientali della specie si sono indirizzati i nostri sforzi verso località poste in ambiente prealpino. La scelta ha escluso, per questa prima fase sperimentale, le seguenti aree bresciane:

- Parco dell'Alto Garda. Questa area è stata esclusa in quanto già indagata. Tra il 1998 e il 2000, nel corso di una più generale indagine sulla fauna superiore del Parco, erano state effettuate dal C.F.B. (Coordinamento Faunistico Benacense) 8 uscite notturne in 10 località diverse. Si era ottenuto un unico risultato positivo nel 2000 (dato già precedentemente citato) in un'area che durante il controllo dell'anno precedente era risultata deserta. L'esigua densità è probabilmente da imputarsi alla morfologia del territorio che presenta una carenza di aree aperte a bassa quota con fienagione e monticazione del bestiame ritardate. Inoltre la struttura delle cenosi erbacee benacensi è da inquadrare verso prati tendenzialmente aridi, non ottimali per la specie.
- Pianura bresciana. La gestione agricola, basata su coltivazioni intensive e spesso monofite non lascia spazio ad ambienti più consoni alla specie come il prato stabile e la marcita.
- Valle Sabbia e Valle Camonica a nord di Breno. Si

tratta di zone potenzialmente idonee ma tralasciate per carenza di rilevatori. La specie pare assente dai fondovalle dell'alta Valle Camonica (S. CAPELLI, com. pers.). La Valle del Caffaro, laterale di destra della Valle Sabbia, è stata invece parzialmente controllata.

In conclusione la nostra zona di indagine si colloca in una fascia altitudinale tra i 600 e i 1500 metri di quota, a cavallo tra la bassa Valle Camonica, Valle Trompia e Alto Sebino, in un'area di circa 570 chilometri quadrati, su un territorio di 11 Comuni (cfr. Fig. 1). Da una ricerca cartografica si sono estrapolate 36 località da controllare.

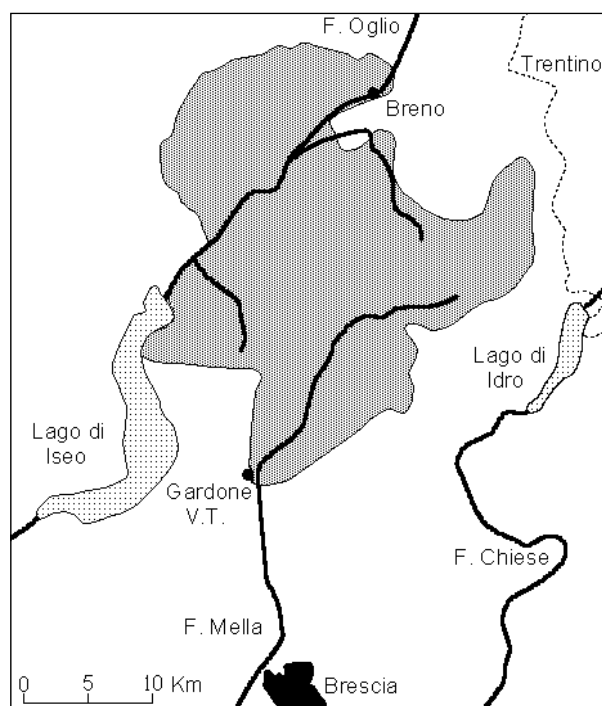


Fig. 1 – Area di studio.

Come metodologia di ricerca si è seguito quanto emerso durante l'incontro nazionale sulla specie organizzato dal Museo Tridentino di Scienze Naturali e dalla L.I.P.U. a Trento, nel 2001. Vista l'elusività della specie, il modo più efficace di censimento risulta essere l'ascolto notturno dei maschi cantori che comunque, da solo, non certifica l'effettiva riproduzione. Le uscite devono essere effettuate da metà maggio fino alla prima decade di luglio in modo di non censire uccelli ancora in migrazione o fare controlli in periodi di scarsa emissione sonora. Per accertare il definitivo legame del maschio cantore al territorio si dovrebbe fare un ulteriore controllo nei 15 giorni successivi al primo ritrovamento. Questa seconda

operazione non è stata eseguita dagli autori perché si è preferito privilegiare l'estensione dell'area di indagine alla esatta definizione dello status della specie. Per assicurare un buon risultato le uscite devono essere effettuate con buio completo, dopo le ore 22.00. Sono stati utilizzati dei richiami pre-registrati in caso d'assenza di canto spontaneo.

RISULTATI

Si sono effettuate 14 uscite nel 2001 e 8 nel 2002. Si è appurata la presenza di 8 maschi cantori di cui 5 nell'entroterra del Sebino bresciano e 3 in Valle Trompia. Le uscite effettuate, ripartite per zona, sono riassunte in Tab.1).

Area	Numero uscite	Numero località	Numero maschi cantori	Percentuale di occupazione località
Bassa Valle Camonica	3	4	0	0
Entroterra del Sebino Bresciano	7	15	5	33%
Valle del Caffaro	2	7	0	0
Valle Trompia	10	11	3	27%
Totale	22	37	8	22%

Tab. 1 – Numero di uscite e risultati per area di indagine.

Tutti gli animali sono stati trovati in prati da sfalcio, tra i 1170 e i 1470 metri s.l.m., in ambienti riconducibili all'Arrenatereto alle quote inferiori e al Triseteto a bistorta (*Polygonum bistorta*) alle maggiori, in appezzamenti di medie dimensioni. Uno di questi ultimi era particolarmente umido perché presentava nella parte centrale una raccolta di acque meteoriche con presenza di carici (*Carex sp.*) e sfagni (*Sphagnum sp.*). Nell'anno 2002 si sono ricontrollate tutte le località frequentate dalla specie l'anno precedente riscontrando un totale abbandono dei siti dell'entroterra Sebino ad eccezione di uno, regolarmente frequentato. Viceversa nella Valle Trompia la popolazione si è mantenuta stabile.

Durante le uscite è stato rilevato con sorpresa, in varie località e fino a 1720 metri s.l.m., il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) in atteggiamenti territoriali (canto e applauso). Per il bresciano la specie è ritenuta nidificante regolare fino ai 500 metri s.l.m. ma rara oltre i 1000 (BRICHETTI e CAMBI, 1985). Questi avvistamenti risultano tra i più alti dell'arco alpino italiano (MESCHINI e FRUGIS, 1993).

Si è controllata nel mese di giugno 2001, con esito negativo, anche la zona della pianura bresciana do-

ve nell'anno 2000 era stata trovata l'unica nidificazione certa della specie. La zona, che il precedente anno era tenuta a set-aside, era stata completamente trasformata in una coltivazione intensiva a soia ad eccezione della parte a marcita asciutta, dove sono stati rilevati solo 3 maschi cantori di Quaglia (*Coturnix coturnix*).

DISCUSSIONE

Come già noto, anche nel nostro caso si è evidenziata la difficoltà di arrivare in ore notturne nei siti potenzialmente idonei. Questa causa ha limitato la scelta delle località da monitorare alle sole facilmente raggiungibili.

Non è da escludere che l'assenza del Re di quaglie alle quote più basse sia riconducibile alle attività antropiche che vi si attuano, come la fienagione fin dall'inizio di giugno per ottenere del maggese per l'alimentazione bovina. Il pascolamento, situazione riscontrata in ogni località nella Valle del Caffaro durante il periodo della nidificazione, potrebbe anche aver fatto allontanare i riproduttori per disturbo diretto. La specie è inoltre assente dai prati con presenza di *Vulneraria* comune (*Anthyllis vulneraria*) specie indicatrice di condizioni tendenzialmente asciutte.

Alla luce di quanto emerso dalla ricerca, dalla morfologia della nostra provincia e da quanto appurato in quelle limitrofe di Bergamo, Lecco e Como (BONVICINI, com. pers.), possiamo stimare una popolazione di maschi cantori di Re di quaglie, per tutto il bresciano,

di almeno 20-35 individui. Si deve inoltre considerare che la metodologia applicata (una sola uscita per sito) porta a sottostimare la consistenza della specie anche del 50% (BROYER, 2002). La variazione del numero di cantori, nei due anni di indagine, è del tutto normale per la specie che presenta forti fluttuazioni interannuali. Al di fuori di questa indagine, nell'anno 2002, un maschio cantore è stato ascoltato nel Parco Alto Garda in una località ove era risultato sempre assente negli anni precedenti mentre, nel 2003, una segnalazione è pervenuta per la Media Valle Sabbia (ARCHIVIO C.F.B., non pub.). Nel 2004 due siti ulteriori sono stati reperiti in media Valle Trompia.

Durante l'indagine la maggioranza dei prati è stata trovata in avanzato stato di falciatura, pertanto l'effettivo successo riproduttivo risulta legato alla presenza di aree di rifugio (es.: megaforbieti, romiceti) ove i pullus possano crescere.

Si ipotizza una colonizzazione recente della nostra area di studio in quanto, almeno in una località, la specie è nota solo a partire dall'anno 2000. In controlli effettuati negli anni precedenti, seppur per altro scopo, la specie è sempre risultata assente.

Ringraziamenti – Si ringrazia il C.F.B. per avere messo a disposizione i dati del suo archivio per l'Alto Garda Bresciano, Mauro Bailo che ha effettuato un'uscita in Valle Camonica. Dario Bonetti, Mario Caffi per i loro dati e Stefania Capelli, Laura Cianfaneli, Rosella Mola e Cristina Nencini per l'aiuto dato nelle uscite notturne.

BIBLIOGRAFIA

- ARRIGONI DEGLI ODDI E., 1929. Ornitologia Italiana. Hoepli, Milano.
- BRICHETTI P. E CAMBI D., 1985. Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Brescia (Lombardia) 1980-1984. Monografia di Natura Bresciana, 8.
- BROYER J., 2002. Contribution a une méthodologie pour le suivi des populations de Rale des genets *Crex crex* en période de nidification. *Alauda*, 70(1): 195-202.
- CAFFI M., 2002. Interessanti nidificazioni lungo il corso del fiume Oglio tra le provincie di Cremona e Brescia (1991-2000). *Pianura*, 15: 139-147.
- CORTI U. A., 1961. Die Brutvoegel der franzoesischen und italianeschen Alpenzone. Bischofberger, Chur.
- FARRONATO I. E FRACASSO G., 1989. Nidificazione del Re di quaglie, *Crex crex*, in provincia di Vicenza. *Riv. Ital. Orn.*, 59: 196-200.
- FARRONATO I. E PEDRINI P., 2000. Monitoraggio della popolazione italiana di Re di quaglie (*Crex crex*). L.I.P.U., Mus. Trid. St. Nat., Gr. Nisoria: rapporto non pubblicato.
- GARGIONI A. E PEDRALI A., 1998. Resoconto ornitologico bresciano 1995. *Natura Bresciana*, 31: 259-268.
- GREEN R. E., ROCAMORA G. E SCHAFFER N., 1997. Populations, ecology and threats to the Corncrake, *Crex crex*, in Europe. *Vogelwelt*, 118: 117-134.
- MACCHIO S., MESSINEO A., LICHENI D. E SPINA F., 1999. Atlante della distribuzione geografica e stagionale degli uccelli inanellati in Italia negli anni 1980-1994. *Biol. Cons. Fauna*, 103.
- MESCHINI E. E FRUGIS S., 1993. Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina*, XX.
- ROTA R., 2002. Nidificazione di Re di quaglie, *Crex crex*, in valle Imagna (Bg). *Riv. Ital. Orn.*, 72 (2): 285-289.
- SALVINI G.P., 1965. Un Leopardo in Australia. *Natura Bresciana*, 1: 27-29.